Azienda Sanitaria Locale di Alba e Bra *Via Vida, 10 – 12051 Alba*

Centro Salute Mentale

Via Monte di Pietà,21 – 12042 BRA

Centro Terapie Psichiatriche

Via Monte di Pietà, 19 – 12042 BRA

Giugno 2013 Rev. 00

Redatto a cura:
del Servizio Prevenzione e Protezione

1. OGGETTO E FINALITÀ

La Direzione Generale dell'Azienda Sanitaria A.S.L. CN2 con il presente documento :

ADOTTA MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AL FINE DI CONTENERE I RISCHI DERIVANTI DALL'EVENTUALE SVILUPPO DI UN INCENDIO, O DALL'INSORGERE DI ALTRE EMERGENZE ALLO SCOPO DI RAGGIUNGERE I PRIMARI OBIETTIVI DI SICUREZZA RELATIVI ALLA SALVAGUARDIA DELLE PERSONE E DELLA TUTELA DEI BENI DEL:

- **"Centro Salute Mentale" di Via Monte di Pietà, 21**
- **"Centro Terapie Psichiatriche" di Via Monte di Pietà, 19 di BRA.**

La struttura sanitaria presenta rischi di varia natura e, tra questi, rischi legati all'incendio, esplosioni e ad eventi sismici che possono causare effetti gravi per le persone e le cose, soprattutto se si tiene conto della popolazione che è presente in ambito ospedaliero- sanitario.
Il presente piano di gestione dell'Emergenza ha il compito di fornire agli operatori, nei casi in cui si dovessero trovare a fronteggiare una situazione di emergenza, una serie di nozioni che permettano, con calma e coscienza, di intervenire per la propria ed altrui sicurezza, evitando il panico che costituisce il maggior ostacolo alla gestione dell'emergenza ed è causa di sviluppi drammatici.
Il presente piano ha quindi lo scopo di indicare le norme da rispettare per la segnalazione di qualsiasi emergenza e le disposizioni comportamentali che devono essere osservate dal personale dipendente da attuare nel caso in cui, a seguito di una situazione di pericolo o di un evento straordinario, dovesse essere necessario abbandonare rapidamente l'edificio.
Si procede con l'individuare la struttura organizzativa e le procedure operative per gestire situazioni di emergenza in Azienda che possano costituire pericolo per persone o cose.
Tale evenienza dovrà avvenire in modo ordinato evitando comportamenti affrettati e scoordinati ed ogni possibile inconveniente da questi derivante.

I contenuti di tale piano saranno portati a conoscenza di tutto il personale dipendente, al fine di scongiurare i rischi scatenati da una incontrollata ed inconsapevole fuga degli ambienti di lavoro.
Le persone non dipendenti della struttura (utenti, fornitori ecc), presenti durante una situazione di emergenza, dovranno attenersi alle norme del presente piano, avvalendosi dell'aiuto del personale dell'edificio.

1.1 Finalità del Piano di Emergenza (P.E.)

Scopo del presente documento è analizzare e pianificare le azioni da intraprendere nel caso si verificasse una situazione di emergenza partendo dal presupposto che si opera in presenza di pazienti spesso non autosufficienti.

Il piano di Emergenza Aziendale ha come obiettivo principale e prioritario il raggiungimento di adeguati livelli di sicurezza per la salvaguardia delle persone, obiettivo secondario è la tutela dei beni patrimoniali.

Con queste finalità il P.E. si propone di prevenire e fronteggiare emergenze dovute a :

- INCENDIO
- BLACK OUT ELETTRICO
- BLOCCO ASCENSORI O MONTALETTIGHE
- PRESENZA DI UNO SQUILIBRATO O DI UN MALVIVENTE
- MINACCIA DI ATTENTATO – PRESENZA DI BOMBA
- ALLAGAMENTO O INFILTRAZIONE D'ACQUA IN AMBIENTI PARTICOLARI
- TERREMOTO O CALAMITA' NATURALI

Per queste evenienze sfavorevoli, il P.E. si propone di pianificare l'organizzazione di un sistema interno, in grado di gestire e risolvere le criticità mediante:

- RICERCA DEI PERICOLI PRESENTI E CONSEGUENTE RIDUZIONE DEI RISCHI PER LE PERSONE;
- INTERVENTI DI PREVENZIONE E DI LOTTA ALL'INCENDIO;
- PROCEDURE PER IL SOCCORSO E PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE IN DIFFICOLTA';
- COLLABORAZIONE CON LE FORZE ISTITUZIONALI ESTERNE DEPUTATE AL SOCCORSO ED ALLA SICUREZZA DEI CITTADINI.

1.2 Destinatari del P.E.

Il presente documento è destinato:

- a tutte le persone con ruolo attivo nell'emergenza
- a tutti i Dirigenti/Responsabili dei singoli reparti
- a tutti i Preposti
- ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza
- a tutti i Dipendenti e Lavoratori Equiparati ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. in forza al presidio in quanto devono avere nozioni basilari per assumere comportamenti idonei in caso di emergenza nell'ambito del proprio ambiente di lavoro.

1.3 Responsabilità

E' responsabilità del **Datore di Lavoro**:

- Recepire il presente Piano di Emergenza, approvandone il contenuto e le misure previste per l'operatività;
- Assegnare formalmente i compiti previsti nel presente P.E.;
- Verificare che il P.E. sia reso operativo, sia mantenuto tale nel tempo, e sia aggiornato periodicamente.

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione deve:

- Provvedere all'aggiornamento periodico del piano di Emergenza seguendo l'evoluzione e gli obblighi normativi, o ad ogni variazione e modifica strutturale comunicata dal Direttore Sanitario del Presidio Ospedaliero e dai Direttori delle S.O.C. Servizi Tecnici e T.B.I.;
- Proporre tutte le iniziative di formazione e addestramento del personale addetto alle emergenze;
- Organizzare e garantire che vengano effettuati controlli sulla presenza ed efficacia dei dispositivi e delle attrezzature e dei D.P.I. previsti nelle situazioni di emergenza;
- Mantenere aggiornati i piani di evacuazione e provvedere alla loro affissione.

I Direttori delle S.O.C. Servizi Tecnici e T.B.I. devono:

- Informare preventivamente il Responsabile del S.P.P. di ogni cambiamento o modifica strutturale o impiantistica rilevante ai fini della gestione dell'Emergenza il quale provvederà ad aggiornare il Piano di Emergenza;
- Tenere aggiornate le planimetrie;
- Eseguire le manutenzioni sulle strutture e sugli impianti.

I Dirigenti e Preposti devono:

- Favorire la partecipazione del personale ai corsi organizzati in azienda per la gestione dell'emergenza;
- Mantenere sgombre le vie di esodo e segnalare le anomalie, carenze, malfunzionamenti degli impianti e dispositivi di emergenza.

1.4 Definizioni

La definizione di "emergenza" si può tradurre in estrema sintesi in:

Situazione di Emergenza

Situazione nell'ambito della quale, per errore umano, guasto ad apparecchiature o ad impianti, cataclisma naturale o altra circostanza negativa vengano a mancare, parzialmente o totalmente le condizioni normali che consentano la gestione in sicurezza della struttura sanitaria.

Condizione di sicurezza

In ambito sanitario si intende lo stato di piena efficienza delle protezioni fisiche, nonché degli impianti e dei dispositivi, ossia svolgimento dell'attività sanitaria governata da personale preparato ed in grado di gestire le normali attività e le eventuali situazioni di emergenza.

1.5 Principi fondamentali del P.E.

Il P.E. fonda la sua logica sull'idea fondamentale che per il superamento di una situazione di emergenza, sia opportuno:

- **prevedere**
- **attuare**
- **mantenere sotto controllo periodico**

alcune misure di prevenzione e di protezione.

Tali misure possono essere di tipo tecnico, organizzativo o procedurali stabilite dalle leggi e dalle norme di riferimento e definite, di volta in volta, in base alle caratteristiche strutturali, funzionali e logistiche della struttura, considerata anche la sua posizione territoriale nella città di BRA e la distanza dal Distaccamento dei VV.F. più vicino.

Pertanto, in primo luogo **il P.E. si basa sul concetto realistico** che di fronte ad un'emergenza grave, ad esempio un incendio di medie dimensioni, con le sole forze interne sia possibile **gestire lo spazio temporale che intercorre tra il manifestarsi della situazione anomala, e l'intervento delle forze istituzionali.**

In secondo luogo il P.E. fonda la propria costruzione sulla formazione e sull'informazione del personale, che riveste una notevole importanza ai fini della prevenzione e della lotta agli incendi.

Infine, il P.E. viene formulato ritenendo che possa funzionare, nell'ipotesi che un eventuale principio d'incendio **si sviluppi da un solo punto della struttura,** escludendo cioè la possibilità di focolai multipli, generalmente derivati ad origine dolosa.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Da un esame del quadro storico-normativo si può dedurre che il concetto di piano di emergenza ha subito, di concerto con la relativa normativa, una evoluzione significativa, non più limitato ad attività specifiche, ma con un chiaro orientamento alla prevenzione e gestione delle situazioni di difficoltà.

Difficoltà che possono essere più o meno gravi provocate ad esempio, da un principio di incendio, un guasto alle apparecchiature, un infortunio sul lavoro e da altro ancora.

La citata evoluzione normativa comporta una più concreta definizione dell'intera problematica; vengono infatti, individuati e delineati gli elementi strutturali di un piano di emergenza: pronto intervento, organizzazione del salvataggio, organizzazione del pronto soccorso, informazioni sui comportamenti da adottare in caso di pericolo, rapporti con le autorità competenti.

In particolare l'andamento e l'evoluzione di una situazione di emergenza sono fatti dipendere dal livello organizzativo interno dell'azienda (risorse umane predisposte e disponibili, sistemi impiantistici idonei, ecc.) e dalla capacità di contenere i danni (formazione professionale dei lavoratori).

Le Principali fonti normative di riferimento:

Codice Civile	Responsabilità
D. Lgs. 9/04/2008 n° 81	Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
D.M.I. 10 Marzo 1998	Criteri generali per la gestione dell'emergenza di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro
D.M.I. 18 settembre 2002	Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione costruzione ed esercizio delle strutture sanitarie, pubbliche e private
D.M. 30/11/1983	Definizioni e simbologie
D.M. 08/03/1985 All al punto 9	Indicazioni vie di fuga, mezzi e dispositivi antincendio

2.1. Dati statistici riferiti agli ospedali

Nel presente P.E. vengono presi in considerazione una serie di eventi negativi che possono verificarsi in complessi ospedalieri.

Il rischio più elevato è quello di incendio e, in tal caso, è noto che i maggiori danni alle persone sono prodotti dalla diffusione dei fumi che, oltre a creare panico, rendono difficili le condizioni di sfollamento.

Nella seguente tabella, a titolo informativo, si riportano le cause accertate di decessi, in ambito ospedaliero, a seguito di incendio (da pubblicazione Dott. Ing. I. Tiezzi, già Ispettore Generale Capo VV.F.):

avvelenamento da ossido di carbonio	**50% dei casi**
ustioni, turbe cardiache	**40% dei casi**
Non accertato	**10% dei casi**

Nella stessa pubblicazione si riporta la stima relativa alle probabilità di incendio correlata alle singole destinazioni delle aree del complesso ospedaliero.

ZONE OSPEDALIERE	PROBABILITÀ (%)
Area raccolta rifiuti	16
Laboratori	13
Aree per lavaggio	12
Aree non occupate da pazienti	11
Locale per macchinario	9
Aree magazzino - Gabinetti medici ospedalieri	8
Area di ricerca	8
Spacci e rivendite	7
Aree occupate da pazienti	6
Altre aree	8
Uffici	2

Secondo le statistiche, le ore a maggior rischio di incendio, con conseguenze gravi, sono quelle notturne, con punte massime intorno alle ore 22.00.

Le fasce di età colpite da conseguenze gravi a causa di incendio risultano essere quelle da 0 a 10 anni e quella oltre i 60.

Tab. 1 – Effetti tossicologici dei gas liberati in un incendio

GAS TOSSICI	SORGENTI	MECCANISMO D'AZIONE	CONCENTRAZIONE LETALE (ppm)
HCN Acido cianidrico	Lana, seta, resine acriliche, nylon, carta, resine poliuretaniche	Anossia tossica	350
NO_X Ossidi di azoto	Nitrato di cellulosa, celluloide, tessuti	Edema polmonare	200
NH_3 Ammoniaca	Lana, seta, melanina, nylon	Irritante respiratorio	1.000
HCl Acido cloridrico	Cloruro di polivinile, materiali che ritardano la combustione	Irritante respiratorio, edema polmonare	350

Tab. 2 – Effetti tossici dell'ossido di carbonio

CONCENTRAZIONE NELL'ARIA	EFFETTI TOSSICI
100	Riduzione dell'acuità sensoriale
200	Cefalea vertigini, nausea dopo due ore di esposizione
400	In coordinamento dei movimenti, difficoltà di respiro e tachicardia dopo 45' di esposizione
1.200	Palpitazioni, stordimento, disturbi sensoriali
2.000	Perdita di conoscenza dopo 10' di esposizione, insufficienza cerebrale sino a coma profondo
5.000	Concentrazione letale in 10' di esposizione

La gravità dell'esposizione dipende sia dalla sua durata, sia dalla concentrazione dei gas aero dispersi, pertanto diventa un elemento di estrema importanza la rapidità con la quale si interviene in caso di incendio Infatti valutando la curva caratteristica dell'incendio, si desume che la concentrazione di sostanze tossiche e nocive, aumenta molto più velocemente della temperatura, tant'è che la concentrazione dei fumi raggiunge in 5 minuti un valore pari al 50% del massimo totale, mentre per il flash-over si registrano tempi di 15 minuti.

2.2. Violazioni sanzionabili dai Vigili del Fuoco

Si riporta di seguito un elenco, non esaustivo, relativo alle principali ipotesi di reato previste dal D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 e succ. mod. (D.Lgs 3 agosto 2009, n. 106), relativamente alle violazioni delle norme in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro che rientrano tra le competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (C.N.VV.F.):

1. Violazione dell'Art. 37, comma 9: **Mancato adempimento** agli obblighi di formazione e aggiornamento periodico in relazione all'omessa formazione dei lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio e di gestione dell'emergenza.

(punito dall'Art. 55 comma 5 lett. c con l'arresto da 2 a 4 mesi o con l'ammenda da 1.200 a 5.200 euro)

2. Violazione dell'Art. 46, comma 2: **Omessa adozione di idonee misure** per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori (es. per mancata effettuazione dei lavori di cui al progetto approvato o per mancato rispetto delle disposizioni contenute sulla regola tecnica di prevenzione incendi, ecc).

(punito dall'Art. 55 comma 5 lett. c con l'arresto da 2 a 4 mesi o con l'ammenda da 1.200 a 5.200 euro)

3. Violazione dell'Art. 163, comma 1: **Omessa predisposizione** di segnaletica di Sicurezza conformemente alle prescrizioni di cui agli allegati da Allegato XXIV a Allegato XXXII.

(punito dall'Art. 165 comma 1 lett. a con l'arresto da 3 a 6 mesi o con l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro)

4. Violazione dell'Art. 64, comma 1: **mancanza dei requisiti** di cui all'articolo 63, comma 1 indicati nell'Allegato IV:

1.5.2. Le vie e le uscite di emergenza non risultano sgombre.

1.5.5. Le vie e le uscite di emergenza non hanno altezza minima di m 2,0 e/o larghezza minima conforme alla normativa vigente in materia antincendio.

1.5.6. Le uscite di emergenza sono dotate di porte non apribili nel verso dell'esodo.

1.5.7. Le porte delle uscite di emergenza risultano chiuse a chiave in presenza di lavoratori in azienda in assenza di specifica autorizzazione degli organi di vigilanza.

1.5.11. Le vie e le uscite di emergenza non sono dotate di un'illuminazione di sicurezza.

1.5.14.2. Le aperture nelle pareti, che permettono il passaggio di una persona e che presentano pericolo di caduta per dislivelli superiori ad un metro, non sono provviste di solida barriera o munite di parapetto normale. Le porte e portoni non risultano conformi al punto 1.6.

4.1.3. Non sono stati predisposti mezzi ed impianti di estinzione idonei.

4.1.3. I mezzi ed impianti di estinzione non sono mantenuti in efficienza e controllati almeno una volta ogni sei mesi da personale esperto.

(punito dall'Art. 68 comma 1 lett. b con l'arresto da 2 a 4 mesi o con l'ammenda da 1.000 a 4.800 euro)

5. Violazione dell'Art. 29, comma 1: Omessa valutazione dei rischi e omessa elaborazione documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a)

(punito dall'Art. 55 comma 1 lettera a con l'arresto da 3 a 6 mesi o con l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro)

6. Omessa designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera b).

(punito dall'Art. 55 comma 1 lett. b con l'arresto da 3 a 6 mesi o con l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro)

7. Adozione del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) in assenza degli elementi di cui all'articolo 28, comma 2, lettere a), primo periodo.

(punito dall'Art. 55 comma 4 con l'ammenda da 1.000 a 2.000 euro)

8. Violazione dell'Art. 18, comma 1 lett. d): Omessa fornitura ai lavoratori di necessari e idonei dispositivi di protezione individuale.

(punito dall'Art. 55 comma 5 lett. d con l'arresto da 2 a 4 mesi o con l'ammenda da 1.500 a 6.000 euro)

2.3 Prevenzione Incendi e relazione tecnico-sanitaria della struttura

L'edificio è sito nel centro storico della citta di Bra, in posizione baricentrica rispetto ai principali servizi pubblici, già adibito a casa di riposo "S .Maria Goretti", poi abbandonato in precarie condizioni statiche edilizie, recuperato a Centro di Terapia Psichiatrica, tramite un insieme sistematico di opere e di modelli organizzativi è stato realizzato un Centro diurno per attività psicoterapeutiche, occupazionali e risocializzanti ed una Comunità terapeutica con assistenza infermieristica ed ospitalità residenziale capace di 20 posti letto.
E' stata autorizzata al funzionamento dalla Regione Piemonte nel 1998.
La struttura in oggetto era stata individuata come prioritaria dal piano pluriennale di investimenti in edilizia sanitaria e strutture per anziani e soggetti non autosufficienti per la Regione Piemonte nell'anno 1990.
Il progetto esecutivo di ristrutturazione ed adeguamento fu approvato nel 1996 con D.G.R. 60-9136 e con determinazione dell'A.S.L. n. 18 n. 1333 del 23.07.1998 l'approvazione della perizia.
Le opere eseguite sono state realizzate in conformità della L.R. n. 61 del 23.10.89 "Disposizioni per l'assistenza dei malati di mente e per la riorganizzazione dei servizi psichiatrici." e della

deliberazione n. 191- 37198 del 17.04.1990 con la quale la Giunta Regionale determinava gli standard strutturali dei servizi psichiatrici, ed alla rispondenza delle sopravvenute disposizioni di alla D.G.R. 28.01.1997 n. 357- 1370.
Notevoli sono state le opere di ristrutturazione ed adeguamento, particolarmente impegnative sia dal punto di vista strutturale, impiantistico, ed economico vista la molteplicità delle opere eseguite.
Le opere eseguite sinteticamente sono state:
Rinforzo e consolidamento delle strutture esistenti, realizzazione delle parti in ampliamento ed in sopralzo, realizzazione delle scale di sicurezza esterne e della scala a tenuta di fumo interna, revisione del tetto, ridistribuzione interna con disfacimento e rifacimento nuove partizioni, rifacimento completo impianti idrico, elettrico, termico, costruzione di nuova centrale termica, realizzazione impianti idranti, rifacimento intonaci, pavimentazioni, rivestimenti, restauro o sostituzione serramenti, tinteggiature ed opere di finizioni.

All'epoca dell'esecuzione dei lavori furono **osservate le norme di Prevenzione Incendi ancorché l'attività non fosse soggetta a specifica autorizzazione da parte dei Vigili del fuoco,** furono recepite le osservazioni della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici, e gli impianti tecnologici eseguiti conformemente alle specifiche norme e alla buona tecnica costruttiva come risulta dalle certificazione e dai collaudi presenti agli atti.
Dopo l'acquisizione dei locali adibiti a C.S.M., e quindi con l'acquisizione completa del fabbricato da parte dell'A.S.L. CN 2, il T.B.I. sta valutando dal punto di vista dell'antincendio la struttura nel suo complesso, per dar corso a tutti gli eventuali adempimenti tecnici e formali se necessari, per assolvere appieno le normative di sicurezza.

3. DESCRIZIONE DEL FABBRICATO E CARATTERISTICHE DELL'ATTIVITA'

L'edificio in oggetto, costituito da tre piani fuori terra ed un piano interrato, è sito in Via Monte di Pietà al n° civico 19 e 21.

Via Monte di Pietà

Ingressi della struttura di Via Monte di Pietà al n. 19 il C.P.T, al n.21 il C.S.M

Vista ingresso cortile e parcheggio interno lato Via Barbacana

3.1 Ubicazione del Fabbricato

L'accesso all'edificio avviene da via Monte di Pietà e da Via Barbacana tramite porta carraia afferente al parcheggio riservato ai dipendenti, dall'area parcheggio si accede alla struttura tramite una scala in muratura esterna.

L'accesso, così i passaggi interni, hanno le seguenti caratteristiche:

1. **Accessi inferiori a 3,5 m.**
2. **altezza libera inferiore a 4 m.**

I mezzi di soccorso e dei Vigili del Fuoco, viste le dimensioni degli accessi non potranno accedere all'interno della struttura, ma potranno esclusivamente sostare nelle due vie pubbliche, per gli interventi necessari. (di soccorso autoambulanze, di accostamento autopompe, autoscale).

Struttura vista da Via Barbacana lato Ovest

Vista Vicolo laterale lato sud

Adiacenza alla struttura condominiale lato nord

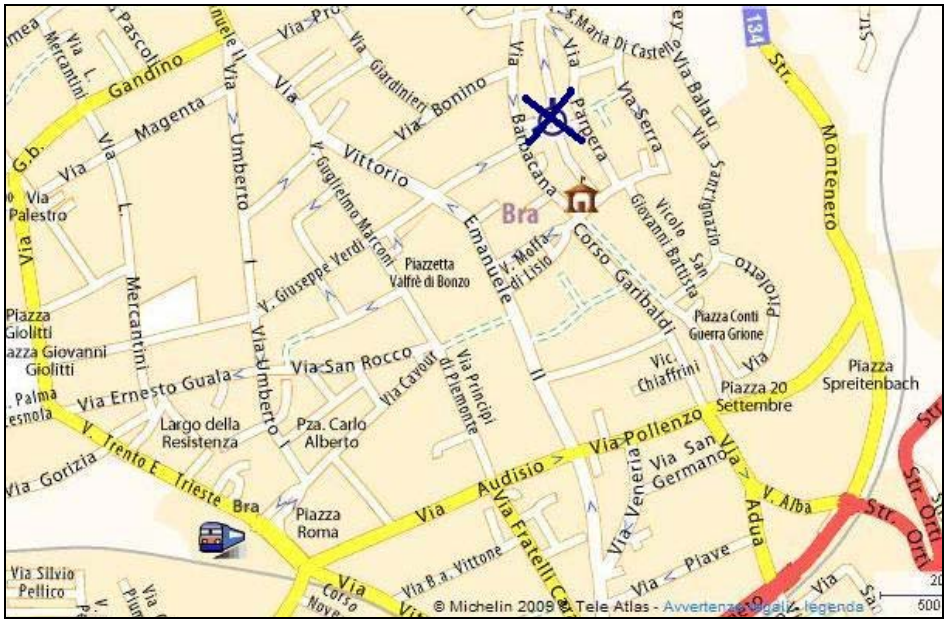
Il fabbricato nel suo complesso ospita tre distinte strutture del Dipartimento di Salute Mentale (D.S.M) dell'A.S.L. CN2:

1) il Centro Diurno

2) il Centro Terapie Psichiatriche

3) Il Centro di Salute Mentale

cartina del centro storico di Bra



Il Centro Terapie Psichiatriche è indicato con una X mentre la stazione ferroviaria e quelli degli autobus sono simboleggiate da un treno stilizzato

3.2 Centro Diurno e C.T.P. (Centro Terapie Psichiatriche)

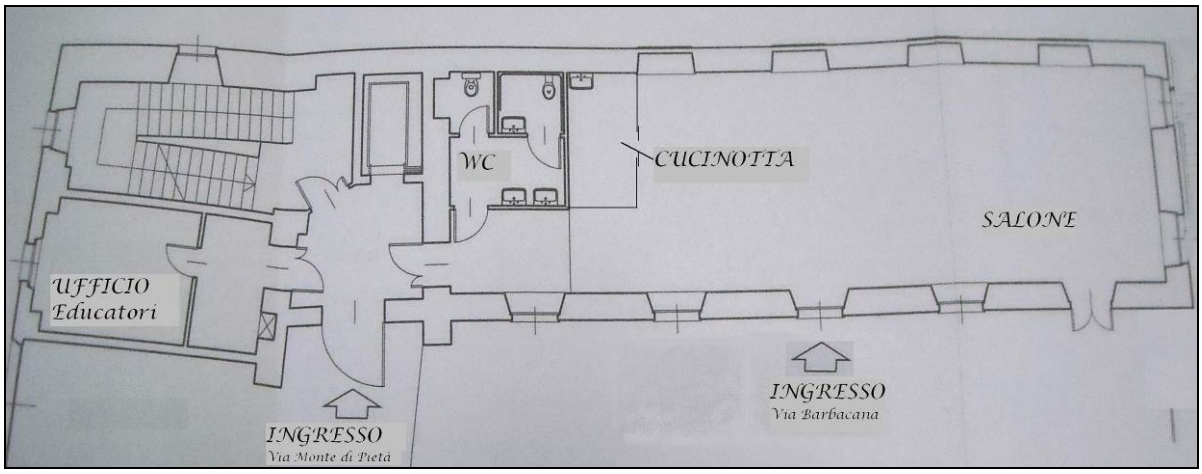
Il Centro Diurno è una struttura riabilitativa semiresidenziale del Dipartimento di Salute Mentale, **annessa al Centro Terapie Psichiatriche**; è situato a Bra in Via Monte di Pietà,19 in un edificio storico in posizione centrale, vicino ai punti di maggior interesse della città. E' stato avviato nel 1999 contemporaneamente all'apertura del Centro di Terapie Psichiatriche.

Esso accoglie soggetti di età compresa tra 18 e 65 anni, inviati dall'équipe del Centro di Salute Mentale che li ha già in cura. **E' aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 16.00.**

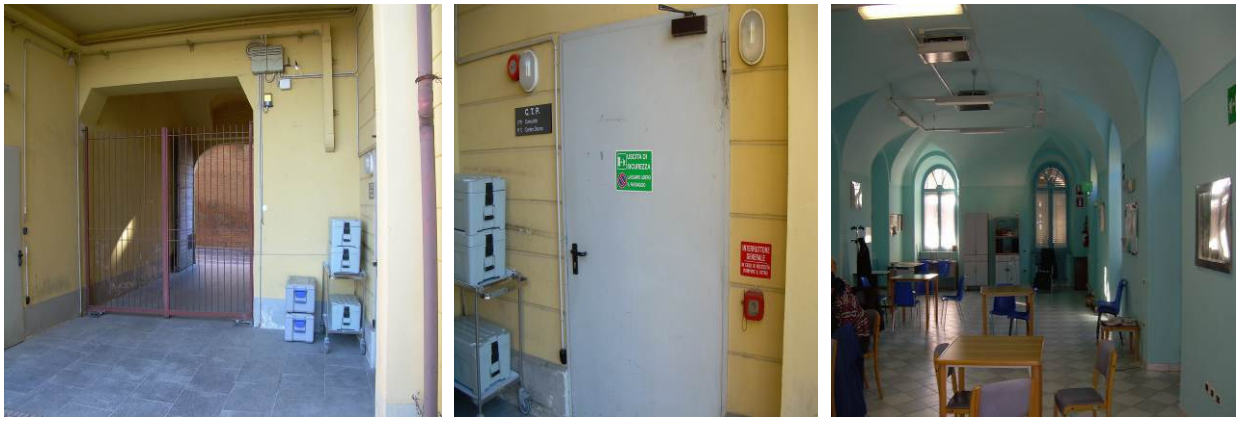
Il Centro Diurno offre ai suoi ospiti un intervento riabilitativo personalizzato in un ambiente protetto, aperto ed accogliente. La durata dell'intervento e la modalità della sua attuazione sono stabiliti sulla base del progetto individuale personalizzato ed in ottemperanza a quanto stabilito dalla normativa regionale.

La struttura del Centro Diurno comprende:

- uno spazio esterno con area verde di uso collettivo ed un cortile adibito a parcheggio
- un ampio salone per l'accoglienza e il consumo del pasto
- uno spazio cucina adibito alla distribuzione del pasto
- due servizi igienici, di cui uno attrezzato per disabili
- ufficio degli educatori



mappa dei locali del Centro Diurno, piano terra

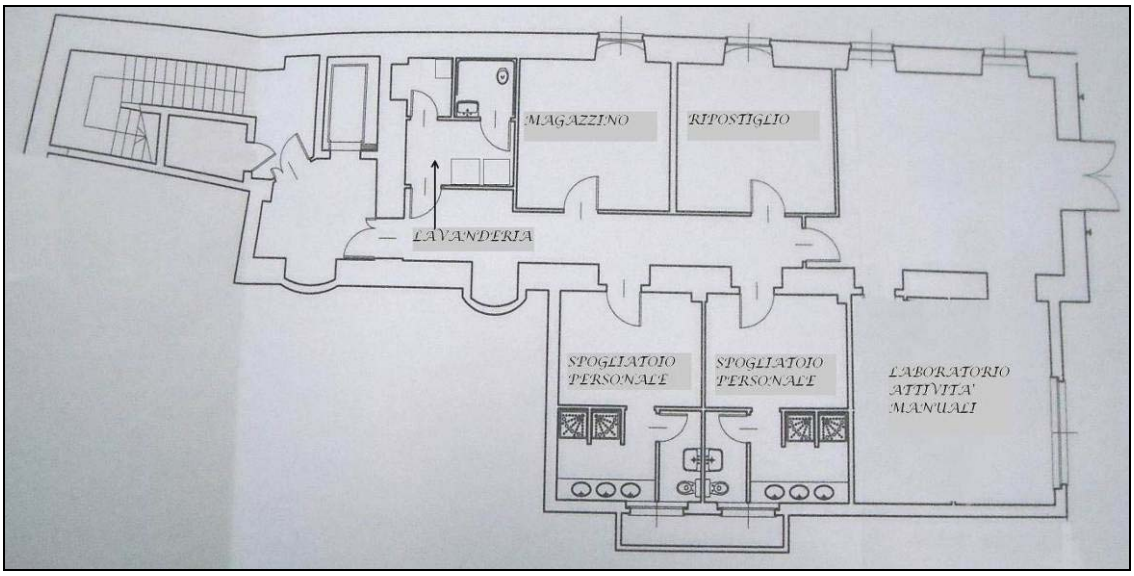


Ingresso porta carraia, ingresso Centro Diurno, vista salone – piano terra

Fa parte della stessa struttura il C.T.P. che comprende:

<u>Al piano seminterrato:</u>

- uno spogliatoio del personale con WC
- un laboratorio per le attività di gruppo manuali

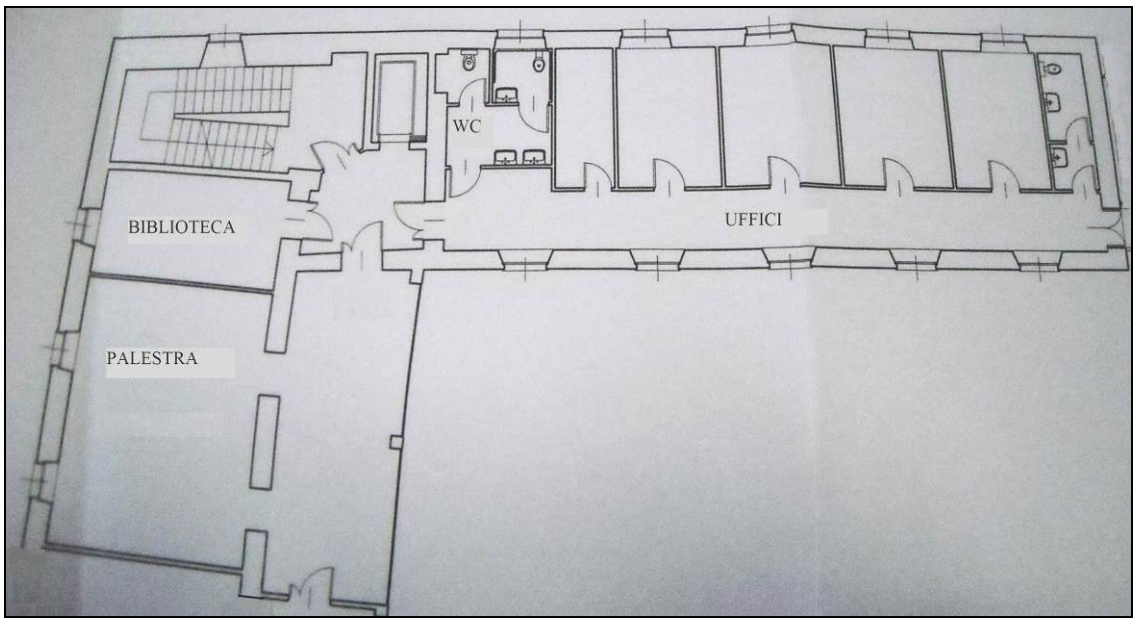


mappa dei locali del piano semi-interrato.

Vista locali seminterrato

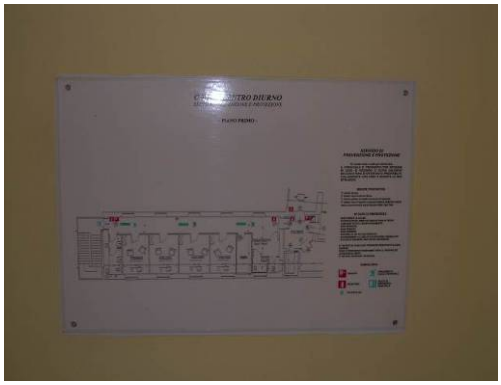
Al primo piano:

- due servizi igienici, di cui uno attrezzato per disabili;
- una sala lettura- biblioteca;
- una palestra polifunzionale;
- studi delle varie figure professionali.



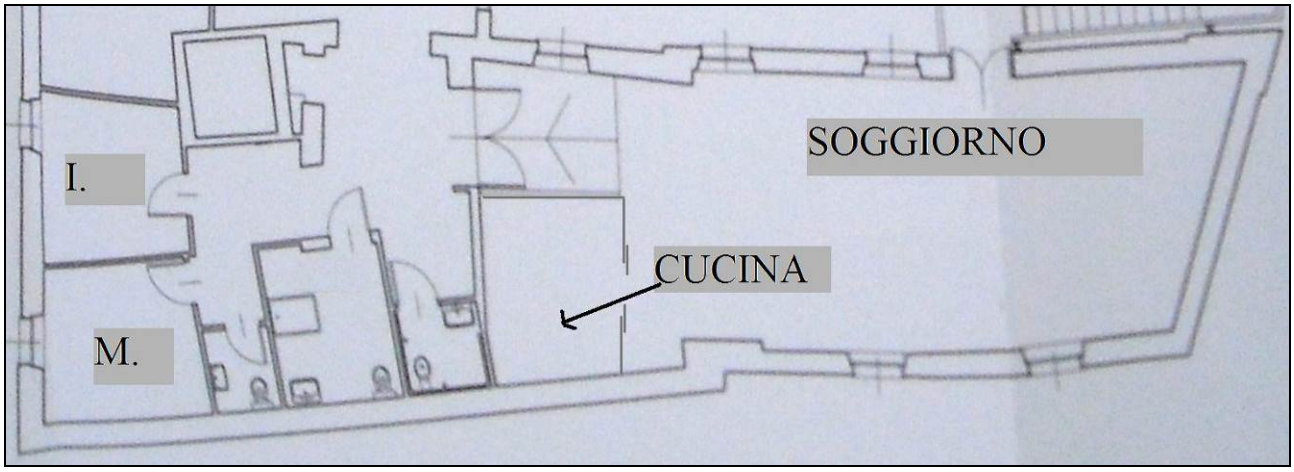
mappa dei locali piano primo.

Particolare vista studi medici -uffici piano primo



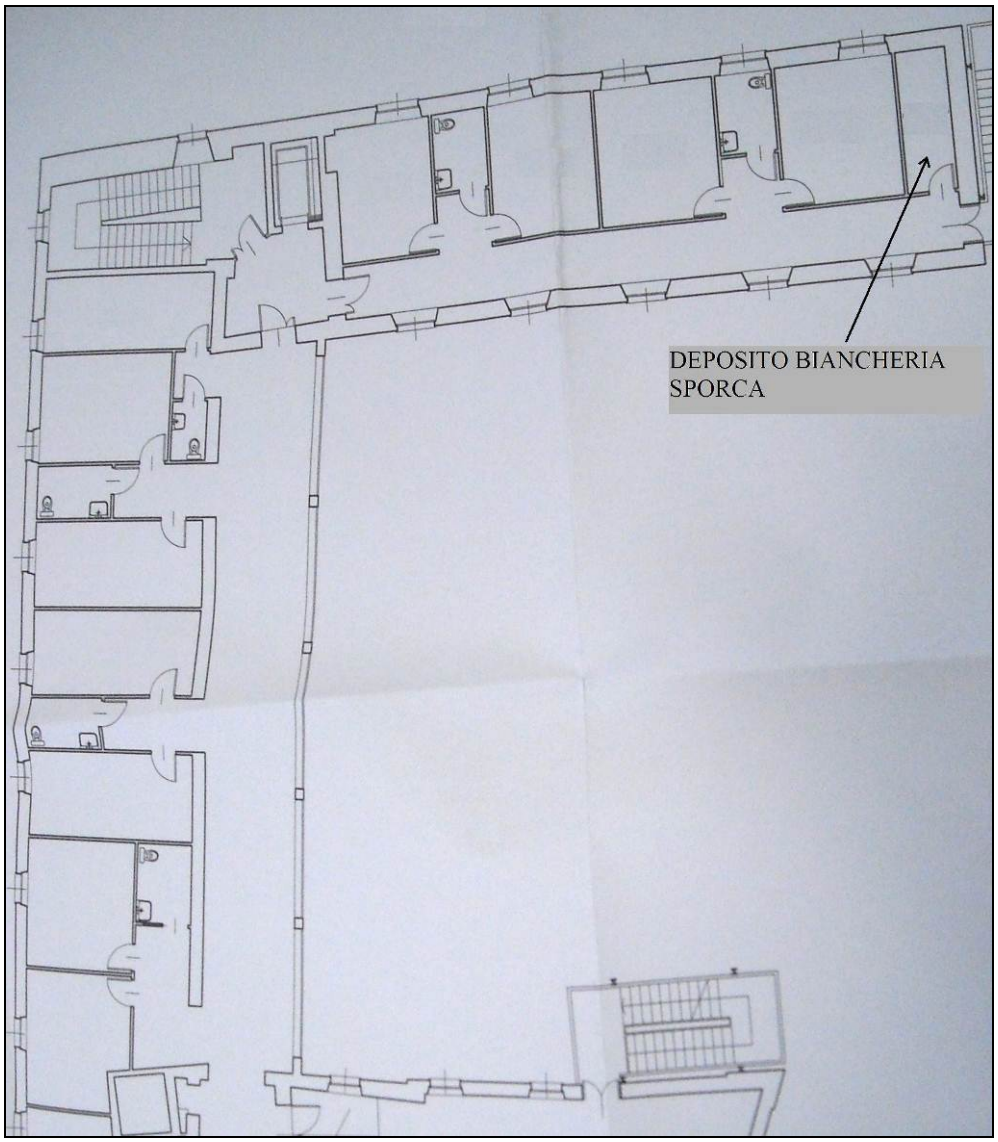
Al Piano secondo, sede della **Comunità**:

- un'area notte;
- da un'ampia sala mensa adibita anche ad attività ricreative;
- da un'infermeria;
- da uno studio medico.



mappa dei locali piano secondo, zona giorno.

Particolari vista locali CTP – Comunità piano secondo – zona giorno



mappa dei locali piano secondo zona notte.

Particolari camere degli ospiti della Comunità

La **Comunità di tipo A**, (cioè ad elevata intensità terapeutica), ha 20 posti letto ed è a gestione diretta (ASL); è dotata di undici camere doppie, due delle quali adibite a singole, tutte con arredi non ospedalieri, che ogni utente può personalizzare.
Le stanze sono dotate di impianto di chiamata infermieri, con reset chiamata nel locale ed allarme remotizzato nel locale infermeria presidiato.
Ogni due camere vi è un bagno a cui hanno pertanto accesso mediamente quattro ospiti. Vi sono comunque altri bagni a disposizione degli utenti, tra cui uno dotato di vasca assistita.
Vi è un ampio corridoio ed un salone destinato sia a spazio ricreativo sia a refettorio, dove si consumano i pasti.

3.3 C.S.M. (Centro di Salute Mentale)

Il **Centro di Salute Mentale** (CSM) è situato nel centro storico di Bra in via Monte di Pietà n° 21, è la sede organizzativa dell'équipe degli operatori ed il punto di coordinamento dell'attività del territorio sul distretto di Bra. Il servizio prevede attività ambulatoriale e domiciliare, visite specialistiche, consulenze e filtro per i ricoveri e programmazione terapeutica.

L'équipe è multi-professionale ed è costituita dalle seguenti figure: **Medico Psichiatra, Psicologo, Infermiere, Assistente Sociale ed Educatore.**

Il CSM è attivo per l'assistenza infermieristica dal **lunedì al venerdì dalle h.8,00 alle h. 20,00,** la presenza del medico è garantita dalle h. 8,00 alle h. 17,30, per il sabato e la domenica è prevista la reperibilità infermieristica ed è accessibile al pubblico dal lunedì al venerdì con orario di segreteria dalle h. 8,00 alle 16,00 (tali orari sono suscettibili di variazione in caso di mutamento delle consistenze organico).

Il CSM prevede l'esecuzione di visite specialistiche in Sede e presso i distretti di Cherasco e Sommariva Bosco.
Il territorio del CSM di Bra comprende: Cherasco, Narzole, Verduno, La Morra, Sommariva Bosco, Ceresole, Sanfrè, Sommariva Perno, Pocapaglia Macellai e Santa Vittoria.

Inoltre il medico del CSM svolge consulenze nei reparti dell'ospedale, gestisce le urgenze territoriali, visite domiciliari e presso altre strutture (RAF, Gruppi Appartamento, Comunità, Carcere..) in collaborazione con l'Infermiere.

La presenza dell'Infermiere in ambulatorio è prevista dalle **h. 8,00 alle h. 16,30** e svolge attività di accoglienza, somministrazione i terapie (orale, intramuscolare, infusionale), esegue prelievi ematici e colloqui con i pazienti. L'infermiere che si occupa del territorio svolge visite domiciliari per esecuzione di terapie e risocializzanti, accompagnamento dei pazienti a visite mediche, ricoveri, trasferimenti, attività risocializzanti (esempio gestione degli acquisti), visite presso altre strutture con il medico (RAF, Comunità..).

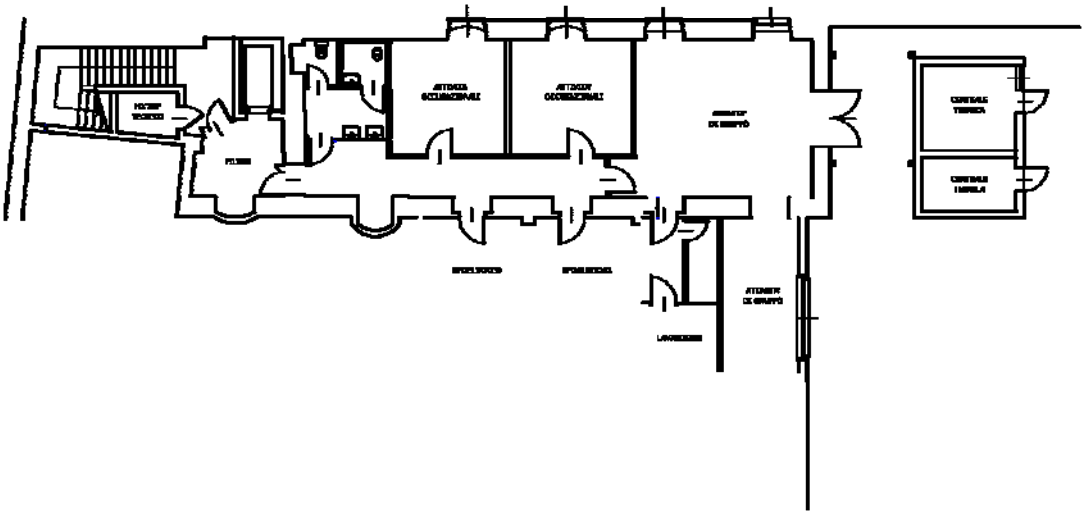
La struttura è disposta su due piani:

a) Piano terreno dove sono presenti:
la Segreteria, l'Archivio corrente, l'Infermeria, n° 3 Ambulatori Medici con la relativa Sala d'Attesa, n° 2 bagni per l'utenza ed il personale ed una cucina.

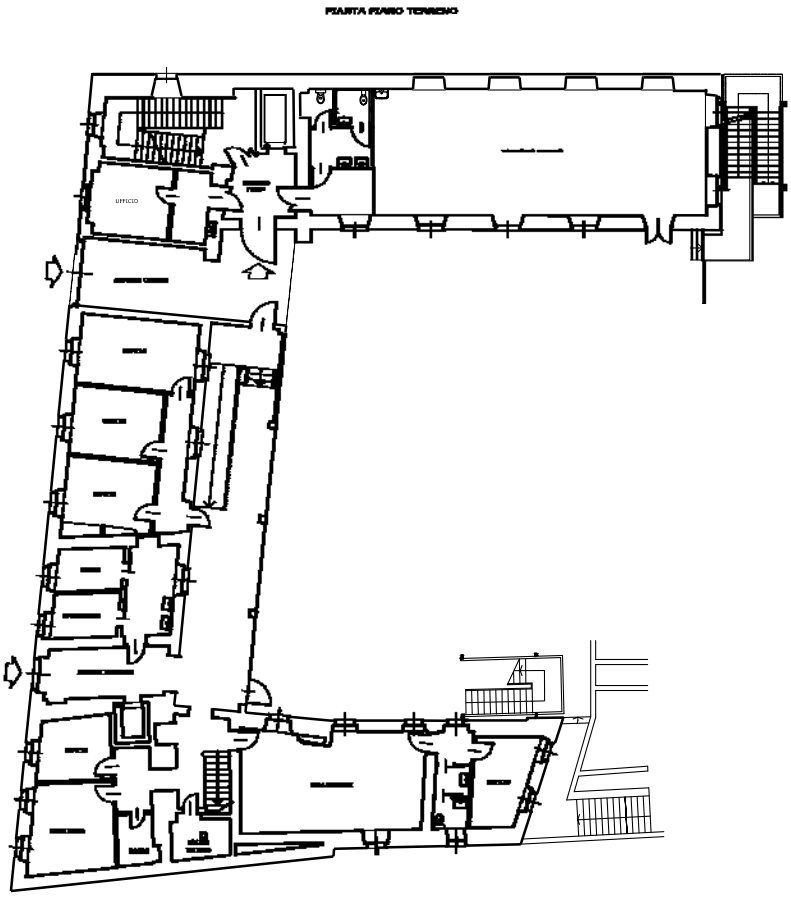
b) Primo piano, dove vi sono:
Ambulatorio della Psicologa, Studio delle Assistenti Sociali, Studio della Coordinatrice Infermieristica, Sala Riunione e Studio del Direttore, Sala d'Attesa, Archivio e Spogliatoio degli operatori e Bagni per l'utenza ed il personale.

3.4 Vista d'insieme del complesso edilizio ed individuazione degli spazi e dei locali relativi al C.P.T. , al Centro Diurno, e al C.S.M.. Individuazione delle uscite, e delle scale di sicurezza dello stabile.

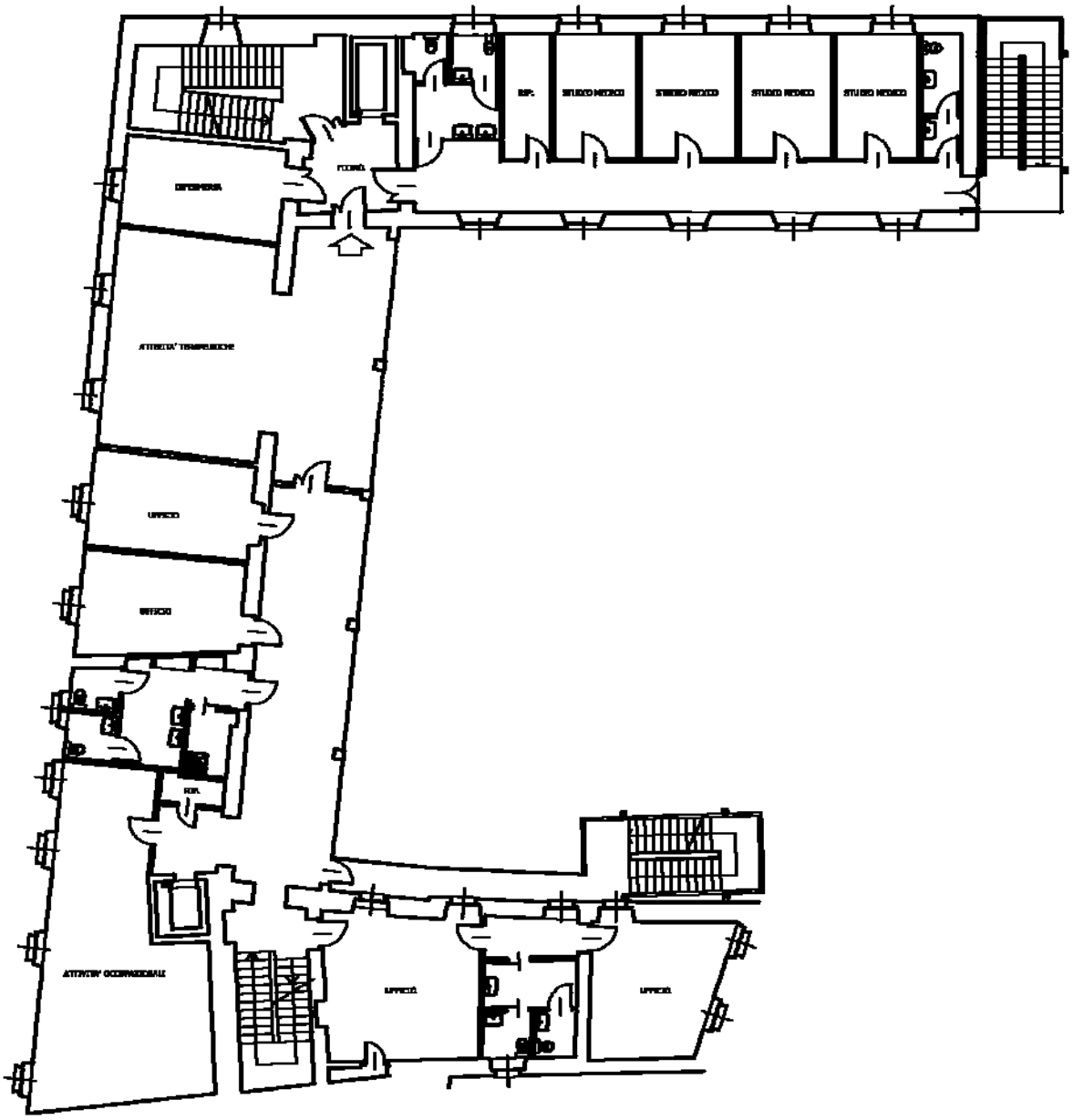
Piano Interrato



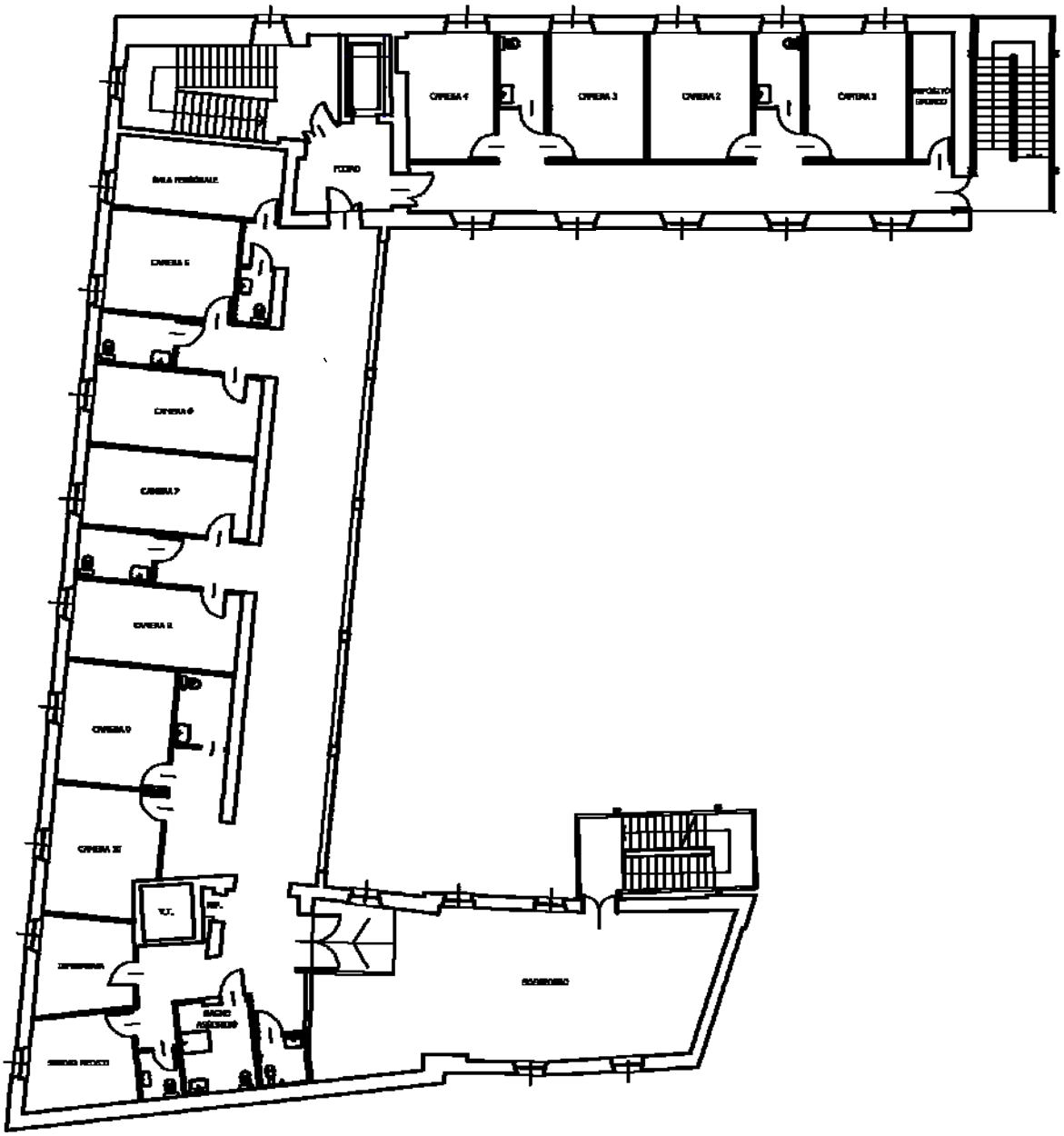
Piano Terreno



Piano Primo


STUDIO MEDICO
STUDIO MEDICO
STUDIO MEDICO
STUDIO MEDICO
UFFICIO
UFFICIO
UFFICIO

Piano secondo



Particolare ingresso e salone – Piano terra

Particolare sbarco ascensore

Vista ambienti piano primo

4. Disposizioni normative di riferimento

All'atto della ristrutturazione del fabbricato, si è fatto riferimento alle prescrizioni contenute:

- D.M. 81 del 10 marzo 1998
- D.P.R. 577/82
- D.P.R. 246/93
- D.Lgs 626/94
- D.G.R. 191 - 37198 del 17.04.1990

Dopo l'acquisizione dei locali adibiti a C.S.M., e quindi con la piena e completa fruibilità dell'intero fabbricato da parte dell'A.S.L. CN 2, il T.B.I. sta valutando dal punto di vista dell'antincendio, la struttura nel suo complesso, per dar corso a tutti gli eventuali adempimenti tecnici e formali necessari per assolvere appieno le normative di sicurezza.

4.1. Scale interne

Scala di accesso dal P.T. al Piano Interrato CTP

Accesso da scala a Comunità CTP II° piano

La scala immette direttamente, o tramite percorsi orizzontali, in luoghi sicuri all'esterno dell'edificio.

Uscita all'esterno da scala CTP

Scala interna CSM

corridoio CSM verso uscita su scala di sicurezza esterna

4.2 Ascensori e montalettighe

Atrio P.T. sbarco montalettighe di pertinenza del C.P.T.

Ascensore del lato C.S.M.

L'ascensore ed il montalettighe non saranno utilizzati in caso di incendio. Dette caratteristiche sono segnalate agli utenti con appositi cartelli ad ogni piano.
Le caratteristiche degli impianti ascensori e montalettighe rispondono alle specifiche disposizioni vigenti.

4.3. Capacità di deflusso

Ai fini del dimensionamento delle uscite, le capacità di deflusso non risultano superiori ai seguenti valori:

A. **50 persone** per modulo per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno un metro rispetto al piano di uscita dall'edificio;

B. **37,5 persone** per modulo per piani con pavimento a quota compresa tra più o meno 7,5 m rispetto al piano di uscita dall'edificio;

C. **33 persone** per modulo per piani con pavimento a quota al di sopra o al di sotto di più o meno 7,5 m rispetto al piano di uscita dall'edificio.

Poiché sono presenti più piani, in ogni caso, la larghezza totale delle vie di uscita verticali che conducono al piano di uscita dall'edificio, è stata calcolata e verificata con esito positivo, sommando il massimo affollamento previsto in due piani consecutivi, con riferimento a quelli aventi maggiore affollamento.

4.4. Sistemi di vie d'uscita

I percorsi del sistema di vie di uscita comprendono corridoi, vani di accesso alle scale e di uscita all'esterno, scale, rampe e passaggi in genere. Nella predisposizione dei sistemi di vie di uscita, si sono considerate le disposizioni vigenti in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503.Il percorso di esodo, misurato a partire dalla porta di ciascun locale nonché da ogni punto dei locali ad uso comune, è inferiore a 40 m per raggiungere un'uscita su luogo sicuro.

4.5. Caratteristiche delle vie d'uscita

La larghezza utile delle vie d'uscita è stata misurata nel punto più stretto della luce, deducendo l'ingombro di eventuali elementi sporgenti con esclusione degli estintori. Tra gli elementi sporgenti non sono stati considerati quelli posti ad altezza superiore a 2 m ed eventuali corrimano lungo le pareti, con ingombro non superiore ad 8 cm.

L'altezza dei percorsi delle vie d'uscita è in ogni caso non inferiore a 2 m. I pavimenti ed i gradini non hanno superfici sdrucciolevoli. Non sono disposti specchi che possano trarre in inganno sulla direzione dell'uscita.

Le porte delle camere di degenza, che si affacciano sulle vie di uscita non riducono la larghezza utile delle stesse. Le vie di uscita dovranno essere tenute sgombre da materiali che possano costituire impedimento al regolare deflusso delle persone.

Le uscite da ciascun piano dell'Edificio sono due, dalla scala interna lato C.T.P., l'altra sempre interna dal lato C.S.M., alle estremità del corpo di fabbrica sono installate rispettivamente le scale di sicurezza esterna che permettono in tempi rapidi, l'evacuazione completa dell'intero edificio.

Scale interne C.T.P e C.S.M.

Vista scale esterne

4.6. Sistemi di apertura delle porte

Le porte installate lungo le vie di uscita ed in corrispondenza delle uscite di piano si aprono nel verso dell'esodo a semplice spinta mediante l'azionamento di dispositivi a barra orizzontale. Esse sono previste a uno o due battenti. I battenti delle porte, quando aperti, non ostruiscono passaggi, corridoi e pianerottoli.

Per necessità connesse alle particolari condizioni psico-fisiche dei degenti, si è reso necessario cautelarsi da un uso improprio delle uscite, e sono stati adottati idonei e sicuri sistemi di controllo ed apertura delle porte, mediante segnalazione acustica.

In tali casi, tutto il personale addetto è a conoscenza del particolare sistema di apertura ed è capace di utilizzarlo in caso di emergenza.

Le porte, comprese quelle di ingresso, si aprono su area piana, di profondità almeno pari a quella delle porte stesse.

Particolari autochiusura porte R.E.I.

L'utilizzo di porte resistenti al fuoco dotate di dispositivo di autochiusura ed installate lungo le vie di uscita, in corrispondenza di compartimentazioni, per evitare di determinare intralcio o difficoltà alle persone che devono utilizzare tali percorsi, le porte sono tenute in posizione aperta tramite appositi dispositivi elettromagnetici che ne consentano il rilascio a seguito di:

- attivazione dell'impianto di rivelazione automatica di incendio;
- attivazione del sistema di allarme incendio;
- mancanza di alimentazione elettrica;
- intervento manuale su comando posto in prossimità delle porte in posizione segnalata.

Rivelatori automatici di incendio **Pulsanti manuali allarme incendio**

- impianto elettrico;

Vista di alcuni quadri elettrici

- rete idrica antincendio;
- impianto di rivelazione e allarme.

Centrale Rivelazione Incendi **Ripetizioni allarmi incendi presso l'infermeria C.T.P**

4.7. Locali adibiti a depositi e servizi generali

Per le esigenze giornaliere della struttura, sono presenti depositi di materiali combustibili, di superficie limitata e comunque non eccedente i 10 mq, anche privi di aerazione naturale, alle seguenti condizioni:

- carico di incendio non superiore a 30 kg/m2 di legna standard;
  - strutture di separazione con caratteristiche non inferiori a REI 30;
  - porte di accesso con caratteristiche non inferiori a REI 30, munite di dispositivo di autochiusura;
- rilevatore di fumo collegato all'impianto di allarme;
- un estintore portatile d'incendio avente carica minima pari a 6 kg e capacità estinguente non inferiore a 21A 89B C, posto all'esterno del locale, nelle immediate vicinanze della porta di accesso.

Non sono presenti nel fabbricato locali destinati a deposito di materiale combustibile con superficie maggiore di 50 mq e massima di 500 mq.

Eventuali depositi di sostanze infiammabili, se si rendessero necessari, saranno ubicati al di fuori del volume del fabbricato.

Qualora fosse necessario detenere all'interno del volume dell'edificio, prodotti liquidi infiammabili in quantità strettamente necessaria per le esigenze igienico-sanitarie o per le attività sanitarie o di ambulatori, essi saranno collocati in armadi metallici dotati di bacino di contenimento. Tali armadi saranno ubicati nelle infermerie di piano, oppure nei locali deposito dotati della prescritta superficie di aerazione naturale.

All'interno della struttura sanitaria non saranno impiegate ed introdotte bombole di gas combustibile.

4.8. Impianti elettrici

Gli impianti elettrici sono stati realizzati in conformità alla legge n. 186 del 1° marzo 1968. In particolare, ai fini della prevenzione degli incendi, gli impianti elettrici:

Quadro contatore ENEL posto in Via Monte di Pietà

a) possiedono caratteristiche strutturali, tensione di alimentazione e possibilità di intervento individuate nel piano della gestione delle emergenze tali da non costituire pericolo durante le operazioni di spegnimento;

b) non costituiscono causa primaria di incendio o di esplosione;

c) non forniscono alimento o via privilegiata di propagazione degli incendi. Il comportamento al fuoco della membratura sarà compatibile con la specifica destinazione d'uso dei singoli locali;

d) sono stati suddivisi in modo che un eventuale guasto non provoca la messa fuori servizio dell'intero sistema (utenza);

e) gli apparecchi di manovra sono ubicati in posizioni protette e riportano chiare indicazioni dei circuiti cui si riferiscono.

I seguenti sistemi utenza disporranno di impianti di sicurezza:
a) illuminazione;
b) allarme;
c) rivelazione;
d) impianti di estinzione incendi;
e) elevatori antincendio;

La rispondenza alle vigenti norme di sicurezza è attestata con la procedura prevista dalle vigenti leggi

L'alimentazione di sicurezza è automatica ad interruzione breve per gli impianti di rivelazione incendi con propria batteria tampone.

L'autonomia dell'alimentazione di sicurezza mediante singole batterie tampone consentirà lo svolgimento in sicurezza del soccorso e dello spegnimento per il tempo necessario. Il dispositivo di carica degli accumulatori è di tipo automatico e tale da consentire la ricarica completa entro 12 ore.; in ogni caso l'autonomia minima sarà garantita per ogni impianto come segue:
a) rivelazione e allarme: 30 minuti
b) illuminazione di sicurezza: 2 ore

L'impianto di illuminazione di sicurezza assicurerà un livello di illuminazione, non inferiore a 5 lux ad 1 m di altezza dal piano di calpestio, tramite singole lampade di emergenza con alimentazione autonoma, che assicureranno il funzionamento per almeno 2 ore.

Particolare vista lampade di emergenza con alimentazione autonoma, presso le uscite

Il quadro elettrico generale e quelli di piano sono ubicati in posizione facilmente accessibile, segnalata e protetta dall'incendio.

Particolare vista quadri elettrici

4.9. Mezzi ed impianti di estinzione degli incendi

Estintori

Tutte le aree dell'edificio sono dotate di un adeguato numero di estintori portatili da incendio, di tipo approvato dal Ministero dell'Interno, distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere in modo da facilitarne il rapido utilizzo in caso di incendio; gli estintori sono ubicati:

- lungo le vie di esodo, in prossimità degli accessi;
- in prossimità di aree a maggior pericolo.

Gli estintori sono ubicati in posizione facilmente accessibile e visibile in modo che la distanza che una persona dovrà percorrere per utilizzarli non sia superiore a 30 m; appositi cartelli segnalatori ne faciliteranno l'individuazione, anche a distanza.

vista di alcuni estintori portatili installati

Gli estintori portatili sono installati in ragione di almeno uno ogni 100 mq di pavimento, o frazione, con un minimo di due estintori per piano o per compartimento e di uno per ciascun impianto a rischio specifico.
Gli estintori portatili hanno carica minima pari a 6 kg e capacità estinguente non inferiore a 34A - 144B C. Gli estintori a protezione di aree ed impianti a rischio specifico avranno agenti estinguenti di tipo idoneo all'uso previsto.

Idranti

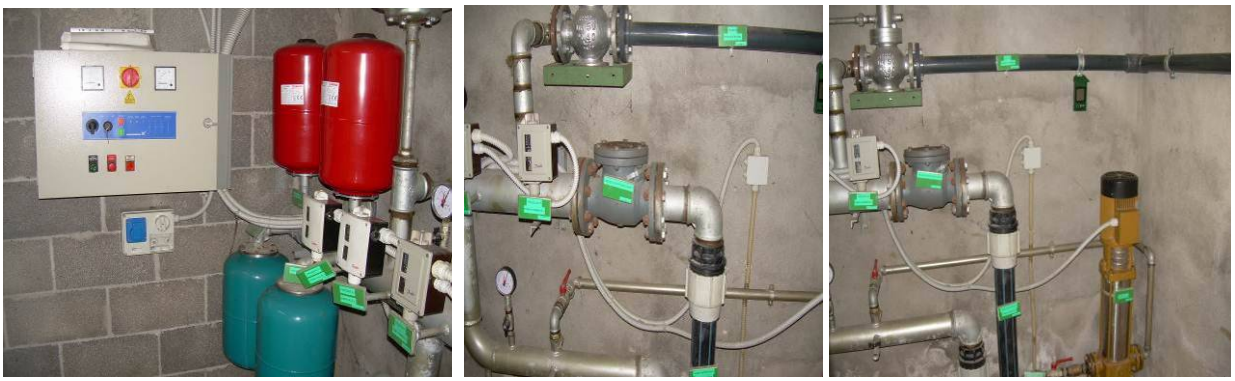
Per quanto riguardo la tipologia delle reti idriche a idranti, sono costituiti da idranti interni nei locali C.T.P. DN 25 e di Idrante esterno DN 70 nel cortile interno adibito a parcheggio auto dipendenti(lato Via Barbacana).

Idranti interni installati nei locali del C.T.P.

Idrante esterno installato nel parcheggio auto dipendenti

Le posizioni dei naspi sono indicate nelle tavole grafiche, contenute nei piani di evacuazione.
Il serbatoio è posizionato all'esterno del fabbricato, interrato, avente una capacità pari a 35 m^3 e dotato di una centrale di pompaggio con gruppi pompe, le specifiche tecniche, caratteristiche delle pompe, motori elettrici, schemi progettuali ed elettrici, sono allegati alla documentazione relativa alla struttura.

Posizione del locale ospitante il gruppo di pompaggio antincendio



Particolari del gruppo di pompaggio antincendio

Pompa di mandata impianto e controllo riscaldamento locale (Antigelo)

FUNZIONAMENTO IMPIANTO CENTRALE DI POMPAGGIO.

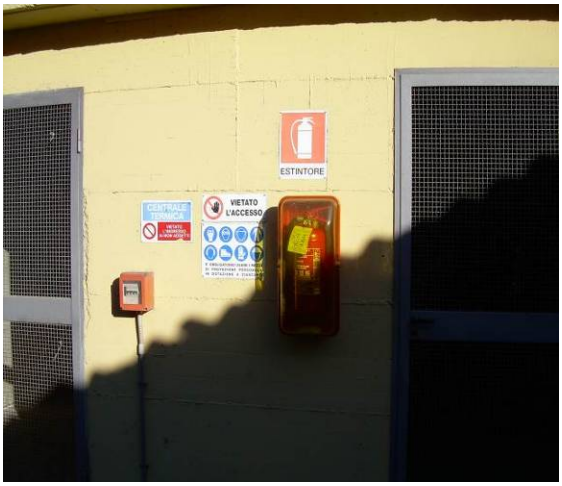
L'impianto può funzionare sia in modo manuale che in modo automatico.
In caso di intervento si azionerà immediatamente la pompa centrifuga multistadio che ha la funzione di una pompa pilota per il mantenimento della pressione. Essa lavorerà da 4,5 bar a 6,2 bar ed è comandata dai due pressostati differenziali tarati alla pressione minima di 4,5 bar ed alla pressione massima di 6 bar.
Qualora la pressione scendesse sotto i 4,5 bar a causa dell'utilizzo di più utenze (idranti) si azionerà la pompa sommersa (esistente), la quale lavora da 4 a 7-8 bar ed è comandata dai due pressostati differenziali che sono tarati solamente alla pressione minima di 4 – 4,2 bar.
Nel caso in cui la pressione raggiungesse i 6,8 bar si apre la valvola di sfioro, che farà scaricare l'acqua in sovrappressione nel serbatoio di accumulo tramite la tubazione in PVC.
Alla fine di ogni intervento bisognerà spegnere manualmente l'impianto in centrale di pompaggio e riarmarlo per una nuova partenza.

MOLTO IMPORTANTE

Non essendo stata installata una elettrovalvola che permetta automaticamente di alimentare, quando necessita, il serbatoio di accumulo, tale operazione bisognerà effettuarla manualmente aprendo la valvola a sfera diametro 3" situata nel tombino di ispezione del serbatoio.

IMPIANTO DI PRODUZIONE ACQUA CALDA PER USO RISCALDAMENTO E SANITARIO

Il complesso è servito da due distinte caldaie installate in apposite sezioni della centrale termica, realizzate entro costruzione di cls e laterizi nell'area esterna a ridosso della struttura sanitaria, rispettivamente una per il C.T.P. ed una per il C.S.M., alimentate a gas metano dalla rete cittadina, le caratteristiche tecniche, gli elaborati tecnici e progettuali, le potenzialità e regolazioni delle caldaie, la posizione nel riguardo dei VV.F, del terzo responsabile, manutenzione periodiche, analisi fumi, ecc., ecc. sono allegate alla documentazione relativa alla struttura.



Impianti di rivelazione, segnalazione e allarme

In tutte le aree, risultano operativi e funzionanti:

- segnalatori di allarme incendio del tipo a pulsante manuale opportunamente distribuiti ed ubicati, in ogni caso, in prossimità delle uscite;

- un impianto fisso di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi in grado di rilevare e segnalare a distanza un principio d'incendio.

L'impianto è stato progettato e realizzato a regola d'arte secondo le vigenti norme di buona tecnica.
La segnalazione di allarme proveniente da uno qualsiasi dei rivelatori utilizzati determina una segnalazione ottica ed acustica di allarme incendio presso il centro di gestione delle emergenze.
L'impianto consente l'azionamento automatico dei dispositivi di allarme posti nell'attività entro:

a) un primo intervallo di tempo dall'emissione della segnalazione di allarme proveniente da due o più rivelatori o dall'azionamento di un qualsiasi pulsante manuale di segnalazione di incendio;

b) un secondo intervallo di tempo dall'emissione di una segnalazione di allarme proveniente da un qualsiasi rivelatore, qualora la segnalazione presso la centrale di controllo e segnalazione non sia tacitata dal personale preposto.

I predetti intervalli di tempo sono definiti in considerazione della tipologia dell'attività e dei rischi in essa esistenti nonché di quanto previsto nel piano di emergenza, di cui il Presidio è dotato.

L'impianto di rivelazione consente l'attivazione automatica delle seguenti azioni:

1. chiusura automatica delle porte tagliafuoco, normalmente mantenute aperte, appartenenti al compartimento antincendio da cui è pervenuta la segnalazione, tramite l'attivazione degli appositi dispositivi di chiusura;

- trasmissione a distanza delle segnalazioni di allarme in posti predeterminati **(area presidiata locale Infermeria Comunità C.T.P.), piano terreno C.T.P. ingresso struttura**;
- I rivelatori installati nelle camere di degenza, in locali non sorvegliati e in aree non direttamente visibili, oltre come spora fanno capo a dispositivi ottici di ripetizione di allarme installati lungo i corridoi.

4.10. Sistemi di allarme

L'edificio è dotato di un sistema di allarme in grado di avvertire delle condizioni di pericolo in caso di incendio, allo scopo di dare avvio alle procedure di emergenza nonché alle connesse operazioni di evacuazione.

A tal fine sono stati previsti dispositivi ottici ed acustici, opportunamente ubicati, in grado di segnalare il pericolo a tutti gli occupanti del fabbricato o delle parti di esso coinvolte dall'incendio.

4.11. Segnaletica di sicurezza

Si applicano le vigenti disposizioni sulla segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzate alla sicurezza antincendio, di cui al Decreto Legislativo 81/2008 nonché le prescrizioni di cui alla direttiva 92/58/CEE del 24 giugno 1992 (indicazioni presenza idranti, estintori e vie di fuga).

In particolare la cartellonistica indica:

- ✓ le uscite di sicurezza;
- ✓ i percorsi per il raggiungimento delle uscite di sicurezza;
- ✓ *l'ubicazione dei mezzi di estinzione incendi*
- ✓ *le aree sicure ed adibite al raduno in caso di emergenza, di pronto intervento e di coordinamento delle fasi operative.*

Inoltre, sono stati affissi cartelli contenenti la Planimetria Generale delle aree interessate e le indicazioni relative al comportamento del personale e di eventuali esterni in caso d'incendio o di altro pericolo e con l'informazione per le squadre di soccorso sulla posizione di:

- ✓ accessi e vie di esodo (in relazione alla viabilità principale di zona);
- ✓ mezzi di estinzione disponibili;
- ✓ posizione quadri elettrici principali;
- ✓ caratteristiche delle aree e lay-out macchinari del ciclo produttivo.

In particolare la segnaletica distribuita nell'edificio, comprendente:

Segnali di divieto

vietano un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo (divieto di accesso alle persone estranee o a luoghi dove ci vuole una determinata competenza, divieto di fumare, divieto di usare fiamme libere, divieto di usare acqua sul fuoco o su componenti elettrici in esercizio, divieto di formare depositi di sostanze infiammabili o di materiali sparsi);

Segnali di avvertimento

avvertono del rischio o pericolo (avvertimento di presenza tensione elettrica, avvertimento di alte temperature, avvertimento della presenza di sostanze particolari per i ciclo frigo, presenza del Gas Metano, presenza del NAF III, presenza di acidi e di altre sostanze pericolose)

Segnali di prescrizione

prescrivono un determinato comportamento (prescrizione dell'uso dei mezzi di protezione quali guanti, occhiali, ecc, prescrizione di non manomettere i dispositivi di sicurezza attivi, prescrizione di non intervenire su macchine in movimento o con presenza di tensione elettrica);

Segnali di salvataggio o di soccorso

forniscono indicazioni relative alle uscite di sicurezza o dei mezzi di soccorso o di salvataggio (indicazioni delle uscite di sicurezza, indicazione dei percorsi dell'esodo per l'evacuazione, indicazione della cassetta per il pronto soccorso e della postazione per il ricovero degli infortunati, indicazione del posto telefonico per attivare la procedura della chiamata ai soccorsi esterni, indicazione del raduno o posto sicuro esterno);

Segnali di informazione

forniscono informazioni generiche o specifiche (informazioni generali sulla sicurezza aziendale sec. D.Lgs. 81/08, informazioni sul primo soccorso, informazioni sulla scelta dell'estintore più idoneo, informazione sulle norme comportamentali in caso di emergenza, informazioni sull'uso corretto dei Dispositivi di Protezione Individuali, informazioni sul coordinamento in caso di aggressione di un eventuale fuoco, informazione in merito alla posizione dei dispositivi generali di comando).

Particolare attenzione si è posta per il riconoscimento delle **vie di esodo** anche da parte di persone che non hanno dimestichezza con l'edificio al fine di consentire uno svolgimento rapido ed ordinato del processo di evacuazione in caso di emergenza.

Si è provveduto infatti al posizionamento di una precisa segnaletica standardizzata ed inoltre, per l'identificazione permanente delle stesse, si è previsto un sistema di segnaletica luminosa alimentato da fonte energetica autonoma che consente, per capacità di illuminamento, la visibilità della segnaletica anche in atmosfera contaminata da fumo. Tutti i segnali hanno dimensioni, configurazione, simbologia e caratteristiche cromatiche-colorimetriche conformi a quanto prescritto dalle norme ISO, UNI e direttive CEE. In particolare, per le dimensioni dei segnali ci si è attenuti alle raccomandazioni ISO di osservare la seguente formula:

$$A = L^2/2000$$

dove: "A" è la superficie del segnale espressa in mq ed "L" è la distanza misurata in metri, alla quale il segnale deve essere ancora riconoscibile.

Nella seguente tabella vengono riportate, a titolo d'esempio, le dimensioni dei cartelli in funzione delle distanze da 5 a 30 metri.

DISTANZA	**DIMENSIONE MINIMA CARTELLO**		
	QUADRATO	RETTANGOLARE	CIRCOLARE
D (m)	**L** (cm)	**b x h** (cm)	**D** (cm)
5	12	10 x 14	13
10	23	19 x 27	26
15	36	29 x 41	38
20	45	38 x 54	51
25	56	48 x 67	64
30	68	57 x 81	76

Nei punti strategici verrà collocata, in vista e ben illuminata, anche in caso di assenza di energia elettrica pubblica, una planimetria del piano, recante la disposizione dei presidi antincendio e le indicazioni dei percorsi da seguire per raggiungere le uscite. In particolare essa riporterà la ubicazione:

- delle vie di uscita;
- dei mezzi e degli impianti di estinzione;
- dei dispositivi di arresto degli impianti elettrici;
- dei vari ambienti di pertinenza con indicazione delle relative destinazioni d'uso;
- le istruzioni fondamentali di Sicurezza valide sia per i lavoratori che per gli eventuali esterni presenti nell'edificio.

Su ogni planimetria verrà indicato un simbolo specifico "**Voi siete qui**" e la planimetria sarà stampata con l'orientamento giusto riferito all'orientamento dell'osservatore.

E' stato inoltre osservato quanto prescritto all'art. 17 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503, in materia di eliminazione delle barriere architettoniche.

4.12. Posizionamento della cartellonistica

La segnaletica di sicurezza è conforme ai disposti di legge. Nella struttura sono installati idonei cartelli segnalatori indicanti le uscite di sicurezza, le vie di fuga, gli idranti, gli estintori, ecc., come da indicazioni di seguito descritte:

- "Uscite di sicurezza": applicati sulla verticale delle porte apribili a battente mediante maniglione antipanico, in posizione ben visibile;

- **"Via di fuga":** nelle zone in cui l'indicazione precedente risulta poco visibile, sono applicati cartelli indicanti il percorso più breve per raggiungere l'uscita più vicina;

- **"Idrante":** applicati sulla verticale di ogni idrante ad un'altezza dallo stesso tale da possedere il più ampio angolo di visuale;

- **"Estintore":** applicati sulla verticale di ogni estintore ad un'altezza dallo stesso tale da possedere il più ampio angolo di visuale;

- **"Pulsanti di allarme antincendio":** posti in prossimità del pulsante stesso;

- **"Divieto di fumare e usare fiamme libere":** applicati in tutti i locali;

- **"Divieto di spegnere con acqua":** applicato nei pressi dei quadri elettrici;

4.13. Divieti e limitazioni

Oltre al citato divieto di fumare, in tutti i locali è vietato utilizzare fiamme libere, fornelli o stufe a gas, stufe elettriche con resistenza in vista e stufe a cherosene.

E' fatto divieto di spegnere con acqua incendi in prossimità di apparecchiature ed impianti elettrici sotto tensione.

Nei locali ad uso ambulatoriale è consentito l'uso di sostanze infiammabili limitato allo stretto necessario.

All'interno dell'attività è vietato tenere depositi di sostanze infiammabili.

E' fatto divieto di usare gli ascensori in caso di incendio.

A.S.L. CN2
Azienda Sanitaria Locale di Alba e Bra

Via Vida, 10 – 12051 ALBA (CN)
Tel +39 0173.316111 Fax +39 0173.316480
e-mail: aslcn2@legalmail.it – www.aslcn2.it

P.I./Cod. Fisc. 02419170044

Struttura Operativa Semplice:
SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Responsabile: GAUDINO Ferruccio
Responsabile dell'istruttoria: GALDINI Corrado
Recapiti a cui rivolgersi:
✓ personalmente: Via Vida n. 10, Alba (CN) – 3° piano
✓ telefonicamente: 0173/316294 – 0173/316151
✓ tramite fax: 0173/316262
tramite e-mail: fgaudino@aslcn2.it

PROTOCOLLO			
reg_aslCN2	19/07/2012	**1386463**	
REGISTRO A.O.	DATA	NUMERO	TIPO
Classificazione			
III	5	3	
generale		procedimentale	
Risposta a nota n.		del	

alla c.a. tutti i Dirigenti A.S.L. CN2
LORO SEDI

e p.c. Datore di Lavoro
Dott G. CASSISSA

OGGETTO: Raccomandazioni per una adeguata prevenzionistica contro il pericolo incendio

Tutti i presidi antincendio delle due sedi ospedaliere, delle sedi extra-ospedaliere e di tutti gli uffici amministrativi sono sottoposti a contratto di manutenzione, con visita semestrale, ai sensi del D.M. del 10/3/98 (estintori, idranti, porte antincendio, uscite di sicurezza, impianti rilevazione incendi, ecc.)

In ogni caso, per un'adeguata azione prevenzionistica contro il pericolo di incendio (con particolare attenzione agli ospedali, che vengono per definizione considerati luoghi ad alto rischio) occorre osservare e vigilare affinché siano osservate le seguenti norme fondamentali:

- **è vietato** l'uso di impianti e apparecchiature elettriche non di proprietà dell'A.S.L. CN2 senza un'autorizzazione preventiva;
- **è vietato** depositare e manipolare sostanze infiammabili in quantità superiori alle normali dotazioni settimanali;
- **è vietato** abbandonare sostanze infiammabili nei corridoi e negli atrii;
- **è vietato** accumulare rifiuti, scarti combustibili e materiali di risulta in genere;
- **è vietato** l'uso di fiamme libere;
- **è vietato** fumare;
- **è vietato** ostruire passaggi, corridoi, uscite di sicurezza, vie di esodo e zone filtro con materiali di vario genere;
- **è vietato** porre modifiche, anche provvisorie, a porte antincendio (REI) e uscite di sicurezza.

Si ricorda che è responsabilità di ciascun operatore segnalare con tempestività tutte le anomalie o malfunzionamenti registrati. Ad ogni buon conto, ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., tale responsabilità ricade su ciascun Dirigente che, in prima persona o per tramite della figura del Preposto, ha in ogni caso l'obbligo di vigilare sull'osservanza delle suddette norme.

IL RESPONSABILE DELLA
S.O.S. SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
Ferruccio GAUDINO
(F.TO IN ORIGINALE)

FG/cg

Incendio in corsia:

Con Determinazione n.91 del 26/01/2005 l'Azienda ha esteso il divieto di fumare a tutti i propri locali, ed ha richiamato tale divieto mediante l'affissione di specifica cartellonistica. L'attività di sorveglianza sull'applicazione del suddetto divieto è attuata dai Direttori/Responsabili di S.O.C./S.O.S. o loro delegati.

Ad ogni buon conto, è funzionante ed operativo un sistema generale di rilevazione incendi e di compartimentazione dei vari reparti, nonché un impianto di estinzione a idranti; come descrizione dettagliata allegata.

- **Viste le patologie e la particolarità dei degenti, in tutta la struttura è fatto divieto di fumare, tranne nel locale opportunamente allestito**, in box in vetro alluminio dotato di areazione naturale ed aspirazione forzata, con rivelazione automatica di incendi, nel lato scala antistante l'ingresso della "Comunità" del C.T.P. dove la sorveglianza del personale sanitario ed assistenziale è particolarmente attenta al comportamento degli ospiti presenti nella saletta fumatori.

Vista saletta fumatori

Vista di alcune cartellonistiche di divieto presenti

5.1. Gestione della sicurezza

Il Datore di Lavoro provvede affinché nel corso della gestione dell'attività aziendale non vengano alterate le condizioni di sicurezza ed in particolare che:

- sia predisposto un piano di emergenza;
- non siano collocati ostacoli sui sistemi delle uscite di sicurezza che possano intralciare l'evacuazione delle persone o che costituiscano rischio di propagazione dell'incendio;

- siano presi opportuni provvedimenti di sicurezza in occasione di situazioni particolari, quali manutenzioni ecc.;
- siano mantenuti efficienti i mezzi e gli impianti antincendio; siano eseguite tempestivamente le eventuali manutenzioni o sostituzioni necessarie e siano condotte periodicamente prove degli stessi con cadenze non superiori a sei mesi;
- siano mantenuti costantemente in efficienza gli impianti elettrici in conformità a quanto previsto dalle vigenti norme;
- siano mantenuti costantemente in efficienza gli impianti di ventilazione, condizionamento e riscaldamento.

5.2. Addestramento del personale

Il Datore di Lavoro provvede affinché, in caso di incendio, il personale sia in grado di usare correttamente i mezzi disponibili per le operazioni di primo intervento, nonché di azionare il sistema di allarme e il sistema di chiamata di soccorso.

Tali operazioni sono indicate al personale ed impartite anche in forma scritta.

Il personale sarà chiamato a partecipare a riunioni di addestramento e di allenamento all'uso dei mezzi di soccorso, nonché a esercitazioni di evacuazione dall'immobile.

5.3. Istruzioni di sicurezza

A ciascun piano, in prossimità delle vie di esodo, è esposto il piano di evacuazione, costituito da una planimetria semplificata del piano indicante schematicamente la posizione della camera rispetto alle vie di evacuazione, alle scale ed alle uscite. **In ciascuna camera e negli ambulatori sono esposte precise istruzioni indicanti il comportamento da tenere in caso di incendio.**

5.4 Porte tagliafuoco

Le porte tagliafuoco rappresentano un'efficace misura di protezione passiva, e sono sottoposte a manutenzione programmata e verifica periodica di tenuta dei serramenti tagliafuoco. Questa funzione di controllo periodico è affidata alla S.O.C. T.B.I.

Si ricorda che E' VIETATO mantenere forzatamente aperte le porte tagliafuoco utilizzando cunei di legno, oggetti vari, legacci, e sistemi di aggancio approssimativi.

Gli spazi e le zone prospicienti le porte tagliafuoco e le uscite di emergenza devono essere mantenute sgombri da arredi e materiali di qualsiasi genere, in modo da essere sempre utilizzabili in caso di necessità. L'attività di vigilanza è affidata ai dirigenti ed ai preposti delle singole S.O.C. di area sanitaria, tecnica, amministrativa.

6. CLASSIFICAZIONE DI GRAVITÀ DELL'EVENTO INCENDIO

Per poter fronteggiare con successo un principio d'incendio, è fondamentale la rapidità dell'intervento durante le fasi iniziali dell'evento, quando ancora la situazione può essere agevolmente controllata.

Pertanto, l'organizzazione del P.E. è basata principalmente sui seguenti elementi:

- una rapida rilevazione e conseguente azione di estinzione del principio d'incendio nelle sue fasi iniziali
- una rapida ed efficace comunicazione dello stato di emergenza ai VV.F.;
- una eventuale evacuazione ordinata (se giudicata necessaria);
- l'organizzazione dei soccorsi sanitari alle persone colpite.

In considerazione:

- della presenza di diversi impianti di rilevazione fumi/incendi in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di focolai
- del contenimento dei carichi d'incendio attuato nei reparti con la riduzione al di sotto dei 10 litri delle scorte dei liquidi infiammabili (all. A punto 2.3 D.M. 08/03/1985);
- del numero di Addetti per la gestione delle emergenze formati già presenti presso il presidio sanitario
- del divieto di fumare esteso all'intero presidio sanitario
- del sistema di compartimentazioni realizzato nella struttura

si ritiene reale la possibilità di contenere gli effetti di un eventuale focolaio d'incendio entro i limiti di un singolo piano della struttura.

Gli interventi di risposta ad una situazione di emergenza, devono essere modulati in funzione della gravità. La decisione di procedere **alla chiamata dei Vigili del Fuoco, è in capo al Coordinatore dell'Emergenza, Ing. Ferruccio Gaudino**.

Tutto ciò premesso, la classificazione di gravità dell'evento incendio viene effettuata come segue:

INCENDIO DI CATEGORIA 1

Incendio in fase iniziale, limitato ad una zona circoscritta (es. posacenere, cestino gettacarte, singola apparecchiatura, ecc.) senza diffusione di fumi nei locali adiacenti .

Questa situazione può essere facilmente controllata dal solo personale interno addestrato e pertanto non richiede la mobilitazione di forze esterne.

INCENDIO DI CATEGORIA 2

Interessa, per diffusione del fuoco o propagazione dei fumi, più di un locale, e richiede l'impiego di tutte le risorse interne disponibili.

Data la presenza di pazienti, **in questa fase il Coordinatore dell'emergenza valuterà la necessita di richiedere l'intervento di forze esterne e di attivare l'Unità di Crisi.**

INCENDIO DI CATEGORIA 3

Può essere controllabile solo attraverso l'impiego di massicce risorse; **è necessaria quindi la mobilitazione di tutte le risorse interne disponibili e dei VV.F.;** d'intesa con questi ultimi si deve definire l'ambito di allertamento e l'eventuale coinvolgimento di altre forze esterne.

Realisticamente, in caso di incendi di categoria 3, con l'intervento delle **sole forze interne**, si ritiene che l'emergenza possa essere fronteggiata **al massimo per 15 minuti** dal suo insorgere.

6.1 Numero dei pazienti e personale in organico

CTP N° di personale presente:

- **Medico:** dalla h. 9 alle h. 17 dal Lun. al Ven., Sabato fino alle h. 12
- **Infermiere Professionale:** N° 1 per ogni turno (I – II – N) tutti i giorni della settimana; in alcuni giorni sono presenti N° 2 Infermieri sul I turno (dal lun.-ven.)
- **OSS:** N° 1 per ogni turno (I – II – N) tutti i giorni della settimana; in alcuni giorni sono presenti N° 2 OSS sia sul I che sul II turno (dal lun.-ven.)
- **Educatore Professionale:** N° 2 dalle h. 8,30 alle h. 16 dal lun. al ven., (tranne in caso di ferie o permessi dove è presente solo n° 1 E.P.)
- **Coordinatrice:** dalle 8,30/9,00 alle h 16,30/17,00

Tutti i medici, infermieri ed educatori del servizio sono abilitati all'utilizzo del defibrillatore semi automatico, mediante partecipazione al corso BLS D

Alla data attuale tutti gli ospiti non hanno problemi di deambulazione

CSM N° di personale presente:

- **Medici:** N° 2 in alcuni giorni 3
- **Infermieri:** N° 2 il I turno (h.8,00-15,30) N° 2 Il II turno (h. 12,30-20,00)
- **Amministrativa:** dalle h.8,00 alle h. 15,30

Prestazioni:

- **Ambulatorio medico:** circa 60 visite/sett.
- **Ambulatorio infermieristico:** circa 70/80 interventi/sett. tra somministrazione terapia, colloqui individuali, registrazione e consegna ricette mediche. Sono esclusi gli accompagnamenti degli utenti in carico alle visite specialistiche, per i ricoveri, le uscite risocializzanti ed i trasporti degli utenti che frequentano il Centro Diurno.

- **Segreteria:** Per ritiro certificati e piani terapeutici, circa N° 10 utenti/sett. Sono esclusi coloro che si presentano per le prenotazioni.

Il servizio è aperto al pubblico dalla h. 8,00 alle h. 16,30, ma è attivo dalle h. 8,00 alle h. 20,00, dal lun al ven. Inoltre è presente la reperibilità infermieristica il sabato, la domenica e tutti i festivi dalle h.8,00 alle h. 20,00

6.2 Esito della valutazione del rischio incendio

In riferimento all'esito della valutazione del rischio incendio redatta ai sensi del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., del D.M. 10/03/1998 e del D.P.R. 151/2011, l'attività svolta presso il C.T.P./C.S.M. risulta rientrare tra le attività soggette ai sensi del D.P.R. 151 **"attività 68"** e del D.M. 82 **"attività 86"** ossia:

"Strutture sanitarie che erogano prestazioni in regime di ricovero ospedaliero e/o residenziale a ciclo continuativo e/o diurno, case di riposo per anziani ***con oltre 25 posti letto***
Strutture sanitarie che erogano prestazioni di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, ivi comprese quelle riabilitative, di diagnostica strumentale e di laboratorio, di superficie complessiva ***superiore a 1000 m²"***

e "**attività 74**" e **"attività 91"** ossia:

"Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità ***superiore a 116 kW***

In considerazione del fatto che:
- il numero dei posti letto è inferiore a 25
- la superficie complessiva della struttura risulta essere di 1.700 m^2
- l'impianto per la produzione di calore ha una potenzialità di 221 kW
- l'attività lavorativa si svolge in orario diurno (indicativamente dalle ore 8,00 alle ore 17,00) per quanto riguarda il C.S.M. e h24 per quanto riguarda il C.T.P.

si desume che il **RISCHIO DI INCENDIO presso il C.T.P./C.S.M. sia da considerarsi MEDIO**